

LA VANIGLIA, UN PROGETTO!

In Uganda, dove “Insieme si può...” opera da 40 anni in progetti di emergenza e cooperazione internazionale, è nato nel corso degli anni nella regione di Mukono, zona di Ssesibwa, (ad un’ora circa dalla capitale Kampala) un progetto di formazione e sviluppo agricolo promosso e sostenuto da “Insieme si può...”, cresciuto grazie al contributo di numerosi enti e organizzazioni.

Il contesto locale evidenzia una grande fragilità sociale ed economica; villaggi, famiglie e comunità hanno vissuto di sussistenza, con un’agricoltura povera in una zona peraltro potenzialmente florida e verdeggiante. Scarsa è in generale la scolarizzazione e l’accesso ai servizi di base molto precaria. I punti più critici per la vita del coltivatore sono gravati dalle competenze agricole scarsamente strutturate, dallo sfruttamento operato dagli intermediari, dal cambiamento climatico che rende imprevedibili i cicli e l’intensità delle piogge. A ciò si aggiunge l’attuale impossibilità di proposta nel mercato formale di alcuni prodotti – tra cui la vaniglia - la cui certificazione di qualità e provenienza risulta troppo costosa e complessa per i contadini stessi.

In maniera incrementale anno dopo anno, la comunità locale di Ssesibwa e il bacino dei contadini si sono dotati di alcune semplici infrastrutture (un pozzo con rubinetti di distribuzione, un mulino, dei silos per la conservazione delle granaglie, un piccolo trattore, 4 serre) ed è stata garantita una costante formazione in agricoltura, allevamento, gestione dei prodotti agricoli. Al progetto è stata affiancata una fattoria dimostrativa - Ssesibwa Demonstration Farm - che ha coinvolto negli anni 300 famiglie di contadini molto povere, con il 95% dei beneficiari che è risultato autosufficiente nelle annate migliori (gli anni più difficili si sono avuti con le chiusure dei commerci durante la pandemia covid).

Si è da subito infatti registrata una crescita della produzione dei piccoli agricoltori delle comunità: prevalentemente banane, mais, patate, cassava, fagioli...e, un po’ alla volta, vaniglia: un raccolto che poteva essere vantaggioso non in termini di autoalimentazione, ma economico per il miglioramento della qualità di vita delle famiglie. Al momento si mobilitano in questa rete sino a 200 piccoli agricoltori ed è nato un gruppo di risparmio collettivo.

La vaniglia, assai complessa e delicata in relazione a tempi e tecniche di coltivazione, raccolta, conservazione e commercializzazione, è un prodotto sicuramente tra i più significativi dell’area. Tale produzione è stata rinnovata e migliorata in termini di quantità, qualità e rendita economica. In particolare, si sono avviate embrionali sessioni di capacity building per la produzione di una migliore qualità e per l’ottimale gestione dei tempi di raccolta, di essiccazione e di vendita. Spesso, vittime di pressioni e ricatti da parte degli intermediari e forzati dal mercato, i coltivatori raccolgono infatti le bacche troppo presto e ottengono una qualità molto povera di prodotto, scarsamente commercializzabile. A ciò si aggiungono le fluttuazioni del prezzo di acquisto della vaniglia nei grandi mercati locali, che possono far variare il prezzo anche dell’800 % in poche settimane.

Due sono i raccolti all’anno, il principale da dicembre a fine febbraio e un secondo, più breve, a fine marzo. La produzione dei contadini della rete di Ssesibwa si aggira sui 70 kg/anno, in un’annata standard di buon livello. Una delle sfide nell’imminente futuro è la conservazione dell’identità locale, sostenibile dal lato sociale, umano e ambientale, con la certificazione del prodotto (come già detti, in termini di lotti di provenienza e di qualità) per una commercializzazione più estesa e redditizia.

